

# Lazio, la partita dei collegi blocca il centrodestra

La scelta del candidato. Gasparri: «Parisi? Ero pronto a dire sì»

## Il retrosocena

di **Tommaso Labate**

**ROMA** «Pensi che io ero qui pronto a uscire con delle dichiarazioni per la candidatura a governatore di Stefano Parisi. Per me è ancora un'ottima soluzione, Stefano tra l'altro è un amico ma vediamo, pare che si sia incartato tutto per una serie di collegi delle politiche, vai a sapere».

A mezzogiorno di ieri Maurizio Gasparri è impegnato nell'attività che lo tiene occupato da ormai un mese a questa parte. Aspettare. Aspettare che si sbrogli la complicata matassa del centrodestra alla ricerca di un candidato alla presidenza della Regione Lazio che sfidi il pd Nicola Zingaretti, la cinquestelle Roberta Lombardi e il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, che di farsi da parte non ne vuole proprio sapere. Come ammette lo stesso Gasparri, che della politica rimane sempre un attento osservatore e quindi sa come gira il mondo: «Pirozzi non si farà da parte».

Sembrava che la maledizione Roma del centrodestra, culminata due anni fa nella corsa fratricida per il Campidoglio, potesse essere alle spalle. Era spuntata la candidatura di Stefano Parisi. Ma tutto, complice una serie di incastrati sulle ricadute alle politiche nazionali (leggasi, collegi) di un accordo con Energie per l'Italia, è tornato di nuovo in alto mare. Con lui, l'ex direttore generale di Confindustria, che riesce a mantenere sempre un tono sobrio e sereno. «La candidatura nel Lazio? - spiega a metà pomeriggio - non ne ho più saputo nulla. Aspettiamo tutti di capire come andrà a finire. Io però adesso la devo lasciare, devo finire le liste per le ele-

zioni politiche».

E si ritorna, come dopo uno sfortunato lancio di dadi al gioco dell'oca, alla casella di partenza. Parisi, da favorito, torna a essere un outsider. Fabio Rampelli di Fratelli d'Italia, da outsider, torna a essere uno dei favoriti. E la candidatura di Gasparri ferma lì, che non tramonta. «A me basta che mi dicano quello che devo fare», sorride lui. «Sono un dirigente e un militante di partito, uno di quelli vecchia scuola, uno a cui basta chiedere e quello fa. Se il partito mi chiede di fare la campagna di Russia in quarantott'ore, io inizio a fare la campagna di Russia. Certo, aspetto che decidano presto che tipo di campagna elettorale devo fare, se correre per il Senato, se candidarmi a governatore del Lazio. Certo, a un cantante gli puoi chiedere di cantare qualsiasi canzone. Ma se quello è un cantante pop e gli chiedi l'Aida, un minimo deve prepararsi. E guardiamo comunque al lato positivo: a molti nessuno chiede nulla e a me di fare tutto. Meglio, no?».

Di tempo per chiudere il cerchio, in teoria, ce n'è ancora. Le candidature per le regionali vanno presentate dopo la chiusura del termine di fine mese, che interessa le elezioni politiche. Ma il nome del mister X del centrodestra verrà fuori contemporaneamente alla chiusura delle liste per il Parlamento. Non un minuto prima, non uno dopo. «Io non so nulla, ma a questo punto si deve valutare anche se è il caso di chiudere l'accordo con Pirozzi», sussurra il leader della «quarta gamba» centrista Raffaele Fitto. C'è però un problema: il sindaco di Amatrice è in viso sia a Forza Italia che a Fratelli d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il nodo

● La coalizione di centrodestra non ha ancora trovato l'intesa sul candidato alla presidenza della Regione Lazio

● La Lega vede di buon occhio il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi, pronto a candidarsi comunque con una sua lista

● Forza Italia, invece, pensa a Maurizio Gasparri, mentre Fratelli d'Italia preferirebbe Fabio Rampelli. In pista c'è anche la candidatura di Stefano Parisi

